



LE RAGIONI DI UN IMPEGNO

Da Berlino all'Irlanda, è una sfida continentale

Padova

Il 2020 può dunque essere una grande occasione di rilancio per tutto il Terzo settore. Ma lo sguardo spazia oltre i confini nazionali e l'approdo naturale è Galway, la città irlandese che proprio oggi inaugura ufficialmente il suo anno da capitale europea della cultura. I fattori di questa collaborazione sono due: anzitutto, il fatto che la gran parte delle associazioni di volontariato padovane opera in ambito culturale (il 37,1 per cento) e poi la straordinaria concomitanza con la candidatura Unesco di Padova *Urbs picta*.

Il prossimo luglio infatti il *World Heritage Comité* dell'Unesco dovrà stabilire se i quattro siti nel cuore della città in cui risplende la pittura di Giotto e di altri grandi del Trecento saranno degni di far parte del novero delle opere patrimonio dell'umanità. «In realtà prestigiose come il battistero della Cattedrale o i musei civici, sono attivi già oggi volontari che permettono l'accesso a questi tesori – aggiungono i promotori di Padova capitale europea del volontariato –. Il riconoscimento Unesco oltre ad aumentare i visitatori permetterebbe di pensare a nuove esperienze di fruizione dell'arte». Ma a rendere solida la relazione tra Padova e Galway c'è anche un elemento tutt'altro che trascurabile: a seguire il profilo relativo al volontariato della nuova capitale europea della cultura è la padovana Elena Toniato, da anni residen-

La cultura sarà uno dei temi-chiave per attivare progetti in campo europeo. Nel 2021 il testimone passerà alla metropoli tedesca

te in Irlanda, il cui impegno per stabilire questa collaborazione è determinante.

Ma non è tutto qui. Lo scorso 5 dicembre è stata resa nota la *nomination* di Berlino come capitale europea del volontariato per il 2021. «Saremo lieti di passare il testimone alla capitale tedesca a fine anno – si sottolinea ancora dal comitato organizzatore –. Si tratta di un fatto centrale a livello strategico. Il volontariato infatti ha perso da anni organismi internazionali come gli Euroforum che si tenevano nei primi anni Duemila oppure i tavoli di confronto a livello Mediterraneo. Inoltre, non possiamo nascondersi che il volontariato italiano fatica a rapportarsi con l'Europa, in un contesto in cui i fondi distribuiti dall'Unione sono sempre più importanti e mal utilizzati dal nostro Paese. Il volontariato europeo ha la necessità di unirsi per diventare propositivo nei confronti del Parlamento di Strasburgo e avere la forza di contare veramente».

Nel corso del 2020, in collaborazione con il Centro europeo del volontariato, diretto dall'italiana Gabriella Civico, verranno promossi alcuni eventi che coinvolgeranno altre città già capitali del volontariato o candidate allo scopo di aprire dialoghi nuovi e organizzare viaggi studio: l'obiettivo è la creazione delle competenze necessarie per generare una relazione fruttuosa con le istituzioni comunitarie.

(L.Bort.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA